

Arte per la sostenibilità L'allarme degli studiosi: gli ultimi anni i più critici, la massa ghiacciata si è ritirata di molti chilometri

Sos ghiacciai da salvare

La mostra «Freeze the Future» alla Casa Sat di Trento con le foto di Ferrari

di **Roberto Brumat**

Un viaggio fotografico dedicato ai ghiacciai trentini e all'allarme per proteggerli nella mostra alla Casa Sat di Trento, *Freeze the Future*, fino al 20 giugno. Dati, immagini, suggestioni per fare capire l'urgenza di salvare i ghiacciai, risorsa fondamentale per il pianeta. «Sono i guardiani del clima e con lo scioglimento stiamo perdendo riserve d'acqua dolce, habitat naturali e un prezioso archivio del clima del passato - spiega Enrico Valcanover, presidente della Commissione Glaciologica Sat - . Riducendo subito il nostro impatto sul clima potremmo salvare i ghiacciai, risorse vitali per le generazioni future».

I dati parlano chiaro. «Dalla fine della Piccola Età Glaciale (terminata a fine '800) quando faceva più freddo rispetto ad oggi - rivela Valcanover - i ghiacciai si sono ritirati di diversi chilometri arroccandosi in quota».

Tutte le foto in mostra sono di Cristian Ferrari, presidente Sat. «I ghiacciai non sono solo spettacolari paesaggi montani, ma autentiche sentinelle del clima - sottolinea Ferrari - la cui rapida fusione ha conseguenze dirette sugli ecosistemi, sulle risorse idriche e sulla stabilità ambientale».

Freeze the Future è un appello a agire per ispirare un cambiamento reale, partendo dalle piccole scelte quotidiane, specie considerando che il 2023 e 2024 sono state annate critiche e dovute a scarse precipitazioni nevose e a estati torride, che hanno fatto arretrare i fronti glaciali come non si era mai visto prima. Gli abbondanti accumuli di neve nel 2024 hanno resistito d'estate solo sporadicamente alle quote più alte.

La mostra accoglie con grandi immagini evocative dei ghiacciai, stimolando osservazione e la presa di coscienza di quanto siano belli e fragili.

L'invito è nel titolo *Osserva. Rifletti. Agisci*, con pannelli sospesi che, per immagini e dati della Commissione Glaciologica della Sat, spiegano l'accelerazione



Sentinelle
Due immagini del ghiacciaio di Lares nel parco naturale Adamello Brenta scattate da Cristian Ferrari, presidente Sat che è autore di tutte le foto della mostra «Freeze the Future» alla Sat di Trento

dello scioglimento dovuto al cambiamento climatico e cosa esso comporta.

Indicano poi quali sono le buone pratiche da seguire per ridurre l'impronta ecologica. Oltre alla mostra fotografica in esposizione anche l'opera *Albedo, memorie di un gigante* dell'artista trentino Federico Seppi. L'installazione in quattro pannelli in legno di pino, foglie argento e rame ossidata (2,5 m. per 3,75) che raffigura il ghiacciaio Adamello. «Mostra i nostri ghiacciai come organismi che coordinano gran parte della vita sociale del territorio - spiega Federico Seppi - . Ma il ghiacciaio è soprattutto uno scrigno di memorie, è il luogo in cui la natura disegna sé stessa erodendo la pelle del mondo per mettere alla luce la propria anima. Lo spettatore è immerso nel paesaggio, come trasportato dinanzi al ghiacciaio».

Oltre a *Freeze the Future*, Sat sarà protagonista del programma del Museo che nel 2025 si articola in oltre 80 appuntamenti, diventando portavoce di una campagna di comunicazione e della promozione di azioni concrete.

Prosegue il progetto «Eco di Montagna» che all'atletica dei ghiacciai dedicherà quest'anno una campagna mirata ad accrescere la consapevolezza dei cittadini, attraverso l'impiego dei social. E mediante attività in ambiente con uscite tematiche insieme alla Commissione Glaciologica della Sat, ma anche con l'evento-laboratorio che in un rifugio vicino al fronte di un ghiacciaio permetterà a giovani della Sat di vivere un'esperienza immersiva sul campo. Un'attività di sensibilizzazione anche attraverso il convegno scientifico-divulgativo di settembre *Freeze the Future*, ispirato ai temi del libro *I Ghiacciai del Trentino*, confronto tra esperti, ricercatori e pubblico.

L'impegno 2025 della Sat (su www.sat.tn.it) contempla anche la cura dei rifugi: dalla strutturazione dei piani di manutenzione, controllo e monitoraggio degli impianti tecnici, alla trasformazione in laboratorio di sostenibilità, fino all'ottimizzazione della gestione dei sentieri.